

Indice

Introduzione di Giorgio Quaglio	5
Le Alpi	6
Alcune considerazioni sull'uso della guida	8
I mammiferi	14
Gli anfibi e i rettili	20
Gli uccelli	24



Lupo	58
Marmotta	62
Orso bruno	68
Quercino	74
Scoiattolo rosso	76
Stambecco	80
Volpe	86



I MAMMIFERI

Camoscio	28
Capriolo	34
Cervo	40
Ermellino	46
Lepre variabile	50
Lince	54



GLI ANFIBI E I RETTILI

Lucertola dei muri	90
Marasso	92
Rana temporaria	96
Salamandra alpina	100
Salamandra pezzata	104
Tritone alpino	108
Vipera comune	112
Vipera dal corno	116



GLI UCCELLI

Aquila reale	118
Ballerina gialla	122
Cincia alpestre	124
Cincia dal ciuffo	126
Civetta nana	130
Coturnice	134
Crociere	136
Fagiano di monte	138
Fringuello alpino	142
Gallo cedrone	146
Gheppio	150
Gipeto	152

Gracchio alpino	156
Gracchio corallino	158
Grifone	160
Gufo reale	162
Merlo acquaiolo	166
Nocciolaia	170
Pernice bianca	172
Picchio muraiolo	176
Picchio nero	180
Rampichino alpestre	184
Regolo	186
Sordone	188





Vacche al pascolo. Bisogna prestare attenzione ai cani da pastore che sono spesso posti a custodia delle mandrie e delle greggi (foto L. Canalis).

il cane sulla testa o sotto il collo: potrebbe fraintendere l'atteggiamento amichevole e mordere. Cercare invece di stare fermi lasciandosi annusare, parlare all'animale con voce tranquillizzante e, quando non si mostra più aggressivo, allontanarsi con passo lento.

Se si preferisce farsi accompagnare nelle escursioni dal proprio amico a quattro zampe, è indispensabile limitarne la libertà attraverso un guinzaglio, per evitare che possa inseguire gli animali selvatici che avvista o dei quali trova le tracce, talvolta prima di noi. Una delle maggiori minacce per la fauna selvatica – e per molte greggi di domestici – è costituita dagli attacchi di cani vaganti sfuggiti o lasciati liberi dai padroni, per esempio durante la notte. In alcune aree queste aggressioni risultano un'importante causa di morte per le specie più sensibili, come i caprioli.

L'osservazione attraverso i segni di presenza: tracce e fatte

Dato il comportamento estremamente elusivo e le abitudini notturne di molti mammiferi selvatici, è più facile imbattersi nelle tracce dei loro spostamenti piuttosto che nei soggetti che le hanno lasciate. I segni di presenza costituiscono un ottimo indice per capire quali animali abitano un certo territorio: durante lo svolgimento delle attività quotidiane ogni animale lascia resti di pasti, impronte, segnali, un vero linguaggio capace di svelare un mondo normalmente nascosto all'escursionista distratto.

Tra gli svariati segni che possono tradire la presenza di un animale, i principali sono le orme e le fatte. Di seguito si riportano le orme di alcuni degli animali presentati nel libro. Le dimensioni sono puramente indicative, in quanto variabili a seconda di sottospecie, razza, età, sesso e corporatura dell'animale.

Volpe	Cane	Lupo
<p>Cuscinetti plantari abbastanza simmetrici, più piccoli e distanziati rispetto al cane</p> <p>Unghie più fini e appuntite rispetto al cane</p> <p>3-4,5 cm</p> <p>5 cm</p> <p>L'ipotetica linea che passa per i margini superiori esterni può appena sfiorare i due cuscinetti centrali</p> <p>Orme di forma ellittica, l'anteriore simile alla posteriore, ma leggermente più grande.</p> <p>Lunghezza del passo: 30-50 cm. Orme disposte su un'unica fila con frequenti marcature di urina.</p> <p>Trotto volpe</p>	<p>Unghie più lunghe e appuntite rispetto al cane</p> <p>8-10 cm</p> <p>10-12 cm</p> <p>Nei lupi e nei cani l'ipotetica linea che passa per i margini superiori esterni attraversa la parte posteriore dei cuscinetti centrali</p> <p>Cuscinetti plantari più lunghi e distanziati tra loro rispetto al cane</p> <p>Forma triangolare lobata</p> <p>Impronta anteriore un po' più grande rispetto alla posteriore</p> <p>80-90 cm</p> <p>Lunghezza del passo: 80-90 cm, al trotto 100 cm.</p> <p>Le tracce al trotto appaiono come una singola fila d'impronte perché gli arti si muovono sulla stessa linea. Il branco viaggia su una stessa riga (soprattutto su terreno innevato): ciascun individuo posa le zampe nelle impronte di chi lo precede, così quella che sembra la traccia di un solo animale può essere stata lasciata dall'intero branco. La pista segue una direzione precisa, senza divagazioni e disordini come avviene nei cani. La singola impronta di un lupo non può essere distinta con sicurezza da quella di un cane di taglia simile.</p>	<p>Nelle zampe anteriori i cuscinetti delle dita centrali sono spesso uniti alla base</p> <p>Dita centrali più grandi delle laterali</p> <p>80-90 cm</p> <p>Lunghezza del passo: 80-90 cm, al trotto 100 cm.</p>

Lepre comune

Faccia inferiore delle zampe coperta di peli

Zampa posteriore più lunga

Unghie visibili

5 cm

3 cm

6 cm

3,5 cm

La lepre variabile ha orme e piste del tutto simili. Su neve si nota che l'impronta dei piedi, soprattutto dei posteriori, è un po' più larga e corta e le dita sono più divaricate.

Più l'andatura è veloce, più aumenta la distanza tra posteriore e anteriore e le orme posteriori non sono più appaiate.

Caratteristico aspetto a Y che denota la tipica andatura a salti.

Stambecco

Porzioni ant. arrotondate

Contorni spesso poco definiti

Zoccoli arrotondati e incurvati

Porzioni posteriori molto ravvicinate

6 cm

7-9 cm

Anteriori più grandi delle posteriori. Le femmine hanno impronte un po' più piccole.

Camoscio

Unghioni appuntiti e separati

Leggera restrizione nella parte mediana

Margini interni mediamente concavi

Bordo esterno poco convesso

3-3,5 cm

5-6 cm

Margini esterni ben impressi

Capra domestica

Impronte identiche nei due sessi. Impronte degli unghioni visibili solo su terreno morbido e ad andatura veloce.

Capriolo

Forma a cuore

Unghioni stretti e appuntiti

Unghioni visibili ad andatura veloce

Impronte degli unghioni allineate con gli unghioni

3 cm

4-5 cm

Lunghezza del passo: 60-90 cm. Al passo le impronte delle posteriori si sovrappongono a quelle delle anteriori.

Cervo

Punta arrotondata

I bordi esterni curvano verso la punta

Estremità appuntita

La fessura tra i due unghioni è più grande rispetto al maschio

Lunghezza del passo: 80-150 cm.

6-7 cm

6-7 cm

7-8 cm

9-10 cm

4-5 cm

Ordine:
Artiodattili (*Artiodactyla*)
 Famiglia:
Cervidi (*Cervidae*)
 Sottofamiglia:
Odocoileini (*Odocoileinae*)

 Roe Deer
 Chevreuil
 Rehwild
 Srna



Capriolo

Capreolus capreolus

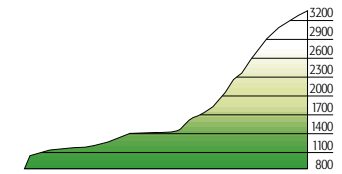


Anche nel capriolo, come in tutti i cervidi, i maschi hanno palchi ramificati che vengono sostituiti ogni anno. La caduta avviene intorno al mese di novembre e sino a febbraio-aprile i palchi non ricrescono. Possono prodursi al massimo 3 punte per stanga, raggiunte in genere già a 2 anni di età. Molti piccoli presentano già nel primo inverno abbozzi di corna alti circa 1 cm.

In autunno-inverno, quando i palchi sono stati deposti, la distinzione tra maschi e femmine può basarsi su altre caratteristiche: i maschi presentano una struttura della parte anteriore del corpo e del collo più robusta, il profilo della fronte più squadrato per la presenza dei peduncoli ossei (steli) sui quali cresceranno i palchi e una colorazione del muso più contrastata.

In estate il mantello è bruno con tonalità che vanno dal rossiccio al giallastro, più cariche nei maschi. Nella livrea invernale, grigio-bruna, spicca lo specchio anale bianco, di forma differente nei due sessi.

Piuttosto adattabile nella scelta degli habitat, il capriolo occupa ambienti ecotonali, con alta diversificazione e ricchi di margini. Risulta più frequente nelle zone con fitta vegetazione arbustiva nella quale può nascondersi, nei boschi con radure e sottobosco, nei coltivi



1. Il pelame invernale è grigio-bruno con specchio anale bianco. Evidenti due macchie biancastre, una sotto la gola e l'altra a metà collo (foto B. Gai).
2. Il palco in crescita è coperto dal velluto, tessuto vascolarizzato che serve allo sviluppo del palco stesso. Una volta completata l'ossificazione, in primavera, il velluto si stacca e il palco, sfregato contro arbusti e piccoli alberi, risulta «pulito». L'altezza finale delle stanghe si aggira intorno ai 22-27 cm (foto A. Cantù).
3. Nel mantello estivo, fino alla muta autunnale, lo specchio anale è di colore giallo-arancione (foto M. Giordano).
4. La punta del muso presenta naso e lati nero lucido e labbro inferiore bianco. Due macchiette bianche sono presenti anche sul labbro superiore (foto L. Giunti).

abbandonati in fase di ricolonizzazione da parte di alberi e arbusti. Si rinviene anche negli alti pascoli sopra il limite della vegetazione arborea.

È una specie molto selettiva, che ricerca alimenti con alta concentrazione di nutrienti brucando gemme e apici fogliari,

1



4



Ordine:
Squamati (sottord. Ofidi)
 (Squamata, sottord. Ophidia)
 Famiglia:
Viperidi (Viperidae)
 Sottofamiglia:
Viperini (Viperinae)

 Asp Viper
 Vipère aspic
 Aspvisper
 Laški gad



Vipera comune

Vipera aspis



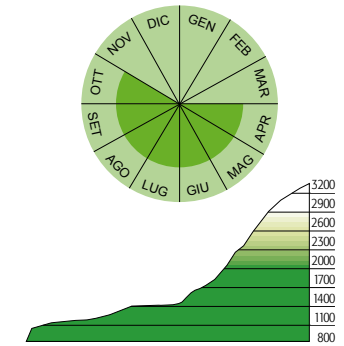
La vipera comune è presente in Europa centrale e occidentale: Spagna settentrionale, Francia centrale e meridionale, Svizzera sudoccidentale, Germania sudoccidentale e Italia, dove si trova su tutto il territorio, a esclusione delle isole minori e della Sardegna. Benché possa essere presente a bassa quota, in alcuni casi anche al livello del mare, è più abbondante nei contesti montani, fino a 2000 m e oltre; sulle Alpi può spingersi fino ai 2700 m di quota.

Sulla base di recenti indagini biomolecolari, sulle Alpi sono riconosciute le sottospecie *Vipera aspis aspis*, diffusa in Francia, Germania meridionale, Svizzera e Italia settentrionale, e *Vipera aspis francisciredi*, presente in Svizzera meridionale e Italia settentrionale e centrale; una terza sottospecie, *Vipera aspis atra*, è ora considerata sinonimo di *Vipera aspis aspis*. Le altre sottospecie, al di fuori dall'area alpina, sono *Vipera aspis zinnikeri*, presente in Francia sudoccidentale e nei Pirenei spagnoli, e *Vipera aspis hugyi*, diffusa in Italia meridionale, Sicilia e sull'Isola di Montecristo.

Gli adulti della vipera comune arrivano in media alla lunghezza di 60 cm ed eccezionalmente fino a 85 cm; i maschi sono più piccoli. Si tratta di un serpente dalla forma leggermente tozza, con la testa



piuttosto larga e definita e, se vista dall'alto, di forma triangolare. Il muso è rivolto all'insù e gli occhi sono piccoli, con pupilla verticale. In genere sono presenti due file di squame tra l'orbita e le squame labiali, mentre sono assenti le placche frontali e parietali, presenti invece nel marasso. Sul dorso le squame sono carenate. La livrea varia in base a parametri ambientali e altitudinali e alla regione geografica: non è possibile riconoscere con sicurezza pattern caratteristici di una sottospecie. È spesso presente un tipico disegno a barre trasversali scure sul dorso, disposte in modo alterno ora su un fianco ora



1. Esemplare femmina di *Vipera aspis aspis* (foto S. Bovero).
2. Primo piano di *Vipera aspis francisciredi*. Sono evidenti le due file di piccole squame tra l'orbita e le squame labiali (foto M. Di Nicola).
3. Raro esempio di flavinismo in *Vipera aspis aspis* (foto M. Di Nicola).



Ordine: **Falconiformi**
(Falconiformes)

Famiglia: **Accipitridi**
(Accipitridae)

-  Lammergeier
-  Gypaète barbu
-  Bartgeier
-  Brkati ser



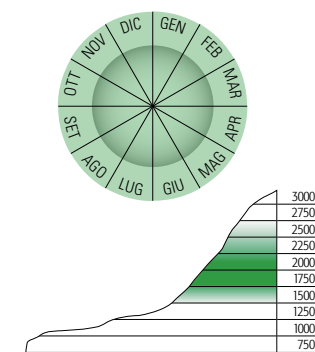
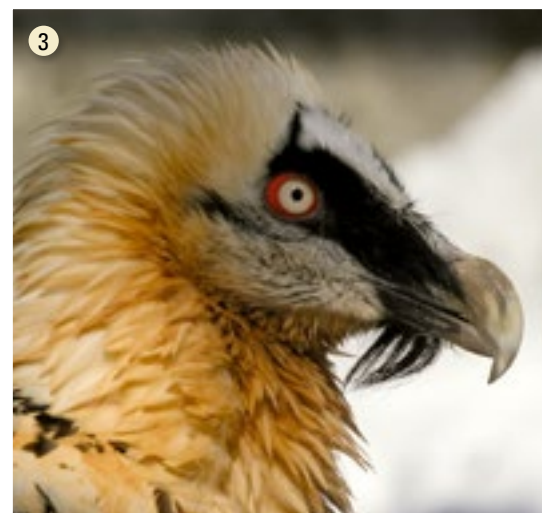
Gipeto

Gypaetus barbatus



Estinto come nidificante dalle Alpi all'inizio del Ventesimo secolo per la persecuzione umana (l'ultima uccisione documentata nel 1913 in Valle d'Aosta), il gipeto è oggetto di un progetto di reintroduzione iniziato nel 1986 che lo ha portato a ricolonizzare la catena alpina; oltre 180 soggetti sono stati introdotti in Austria, Svizzera, Francia e Italia al fine di ricostituire sulle nostre montagne una popolazione vitale di questo splendido avvoltoio. I primi tentativi di nidificazione sono stati registrati nel 1993; 15 le coppie nidificanti nel 2008, a sancire il pieno successo di questo importante progetto.

Questo uccello, il più grande della fauna alpina, ha un'apertura alare che può toccare i tre metri. In volo è inconfondibile per la silhouette a forma di croce, con ali lunghe e appuntite, testa sporgente e coda a forma di rombo. Estremamente agile e leggero in aria, volteggia con le ali piatte e plana tenendole leggermente arcuate. Il piumaggio dell'adulto, acquisito dopo il quinto anno di età, è molto contrastato con testa, collo e parti inferiori da bianche a rossicce e parti superiori grigio scure. Attorno all'occhio setole rigide si allungano lungo il becco e sporgono inferiormente, a formare una «barba» su entrambi i lati della testa; questa curiosa caratteristica gli ha conferito anche



- 1-4. Nonostante le enormi dimensioni, la struttura è snella ed elegante con ali e coda lunghe. Volteggia mantenendo le ali piatte, tenendosi sovente a ridosso delle pareti rocciose (foto M. Giordano - G. Nicolazzi).
2. Il giovane è uniformemente scuro, grigio-brunastro con una zona più chiara sul dorso (foto M. Giordano - G. Nicolazzi).
3. Il caratteristico ciuffo di setole ai lati del becco è all'origine del nome volgare «avvoltoio barbuto» (foto M. Mendi).
5. Lo si può osservare trasportare le ossa di cui si nutre, che lascia cadere dall'alto perché si frantumino (foto M. Giordano - G. Nicolazzi).

